

# Fra Dio e lo Stato a perdere è solo la modernità

MARCELLO VENEZIANI

Un titolo bello, una copertina intensa e una prosa lucidissima. Così si presenta l'ultimo saggio di Gianni Baget Bozzo, *Il Dio perduto*. Ma il libro benché agile è duplice: teologico e politico. D'altra parte chi conosce don Gianni se l'aspetta proprio così. Da quarant'anni Baget Bozzo oscilla tra Dio e la politica, in un itinerario che è andato da Tambroni a Berlusconi, passando per Craxi.

Sarebbe facile ritrovare nel suo libro motivi di acuta riflessione e di consenso, ma forse più utile è soffermarsi sui motivi di dissenso e di dubbio. Secondo Baget Bozzo abbiamo perduto Dio a causa del comunismo, che si è presentato come una religione alternativa e ha paroritato il totalitarismo, malattia del Novecento. Il nazismo è stato una mimetizzazione del comunismo. Dunque il nemico del Cristianesimo è il comunismo e dal comunismo nasce il nichilismo della nostra epoca. La sentenza è netta e suggestiva ma presta il fianco a qualche obiezione.

Per cominciare, partiamo dal presente: anche senza il comunismo, Dio è assente dalle contrade dell'Occidente liberale. Sem-

mai oggi c'è traccia di religiosità New Age, che Baget Bozzo giudica come «tecniche che tendono a eliminare il desiderio di Dio». (Non sono del tutto d'accordo: si tratta di surrogati di religione che tendono il più delle volte a risarcire gli uomini della perdita di Dio con piccole e superstiziose supplenze che possono distrarre, lenire ma anche alimentare il desiderio di Dio). Dunque il nichilismo sopravvive al comunismo, ma anche lo precede. Ne parlavano Turgenev, Dostoevskij e Nietzsche già nel secolo scorso, prima di Lenin e a prescindere da Marx. Per quel che riguarda l'esperienza russa si può sostenere perfino il contrario: che il comunismo nasce dal nichilismo, come la traduzione di massa di un sogno prometeico individuale.

In realtà ci sono due forme di negazione di Dio e di nichilismo che risalgono al Settecento: una che affiora nel filone giacobino, per poi rifluire nel nostro secolo nel comunismo; l'altra più individualista, che affiora nel filone libertino (fino all'estremo di Sade). Entrambe discendono dal pensiero dei Lumi, l'uno attraverso il versante volterriano e l'altro attraverso quello roussoiano. Esse si presentano unite nell'esperienza della Rivoluzione france-

se. Il comunismo è l'esito più grandioso di questo processo ma non è il solo. Accanto all'ateismo militante del marx-leninismo c'è l'ateismo pratico che precede il comunismo e sopravvive a esso.

Baget Bozzo sottolinea la radice cristiana dei valori di libertà e di universalità su cui è fondato l'Occidente moderno: ma se è vero che il comunismo si presenta come la traduzione mondana della religione, è altrettanto vero che la libertà e l'universalità si realizzano nella traduzione mondana del pensiero laico, massonico e liberale. La differenza essenziale è che il comunismo traduce il cristianesimo in fede terrena attraverso la forza e il terrore; il laicismo traduce la libertà e l'universalità cristiana in norma mondana attraverso il mercato e il consenso. La differenza è enorme dal profilo politico ed esistenziale. Ma dal punto di vista teologico non fa differenza tra il decidio di Stato e l'eutanasia di Dio; tra l'assolutismo ateo e il relativismo ateo.

Per la stessa ragione è difficile sostenere con don Gianni che sia stato il marxismo a negare la tradizione. La tradizione è stata negata da quando la verità è intesa

come figlia del tempo. Baget Bozzo sostiene poi che la modernità fallisce perché ha reso sacro lo Stato. A me pare che la modernità fallisca perché ha reso assoluto l'lo e le sue proiezioni (lo Stato, la Razza, la Classe). La divergenza di fondo è nel giudizio sulla modernità liberale e sui suoi due angeli custodi, l'individualismo e il mondialismo. Baget Bozzo nega che la Chiesa sia una comunità e afferma che il cristianesimo rompe tutti i vincoli comunitari. Ma *religio* ha la stessa radice di *communio*: evocano entrambi il legame, verticale (con Dio) e orizzontale (con gli uomini). Questo distingue ulteriormente il cattolicesimo dal protestantesimo. E se la teoria non basta, guardiamo la vita concreta: la società sradicata è società irreligiosa. Dove non c'è comunità, là c'è ateismo. Non a caso, nelle società individualiste e cosmopolite, Dio è assente e non c'è un Lenin da accusare.

## IL LIBRO

Gianni Baget Bozzo  
**Il Dio perduto**  
Leonardo  
pagg. 149  
lire 28.000

*Non è stato  
il marxismo  
a negare  
la tradizione,  
ma la verità  
in quanto  
figlia del tempo*



Don Gianni Baget Bozzo

